

Da «Gazzetta livornese» del 14 maggio 1915

## **Le dimostrazioni d'ieri a Livorno. Pugilati, revolverate, arresti**

### *Le prime dimostrazioni*

Fino dalle prime ore del pomeriggio si era passata la parola fra gli studenti – anche a mezzo di manifestini – che alle 17 vi sarebbe stata una dimostrazione interventista. Il luogo di riunione era la piazza Vittorio Emanuele. Ma all'ora indicata non si trovava in piazza che un gruppo, non troppo numeroso, di studenti. Parecchi neutralisti si erano pure dati convegno nella piazza Vittorio Emanuele.

### *Uno studente percosso*

Verso le 18 lo studente del 3° corso dell'Istituto Tecnico Federigo Torraca figlio di un maggiore di fanteria addetto al distretto militare si trovava insieme ad alcuni compagni vicino al monumento a Vittorio Emanuele, in attesa degli eventi. Il Torraca – che aveva all'occhiello della giacchetta un nastrino tricolore – è stato avvicinato da un giovanotto che ha tentato di strappargli il tricolore. Il giovane studente ha difeso strenuamente i colori nazionali ed è avvenuta allora una prima colluttazione. Per la intromissione di cittadini e di agenti di P.S. questo primo incidente ha avuto termine. Poco dopo però mentre il Torraca si trovava sempre in prossimità del monumento di Vittorio Emanuele II, è stato assalito da un gruppo di giovanotti e percosso con pugni e calci. Il Torraca è stato inseguito ed ha dovuto rifugiarsi entro i cancelli della Questura. Gli agenti di P.S. e i carabinieri sono usciti varie volte allontanando e disperdendo la folla di dimostranti.

### *Una seconda dimostrazione*

Un Comitato di agitazione, composto di monarchici, nazionalisti e repubblicani, aveva intanto promossa una dimostrazione per le ore 21, sempre in piazza Vittorio Emanuele. A tale scopo erano stati distribuiti dei manifestini a mano, che dopo un fiero attacco ai neutralisti e all'on Giolitti concludeva invitando i livornesi a protestare con tutta l'energia contro le mene degli indegni manoratori che cercano di spingere la Patria nostra nell'abisso dell'abiezione e del vassallaggio. Dalle 18 alle 21 la città ha presentato un aspetto animatissimo. Molti curiosi stazionavano in piazza Vittorio Emanuele, in via Cairoli, dove si trova il consolato germanico, ch'era guardato dalla truppa, in piazza Cavour e in via Giuseppe Verdi, dove, ugualmente tutelato dalla truppa, sta il consolato austriaco. Anche la pubblica sicurezza e i carabinieri si trovavano in grande numero in prossimità dei consolati suddetti. Prima delle 21 piazza Vittorio Emanuele era popolarissima – specialmente di curiosi.

### *Le misure d'ordine pubblico*

Dirigeva il servizio personalmente il vice-questore [...]. Le truppe erano state dislocate così. In Questura una compagnia di bersaglieri. In via Cairoli due compagnie, una di bersaglieri e una di fanteria. In via Giuseppe Verdi un'altra compagnia di bersaglieri. In via Cairoli la compagnia dei bersaglieri chiudeva lo sbocco all'altezza di piazza Cavour mentre la compagnia del 125° fucilieri era stata posta attraverso la stessa via Cairoli agli angoli di via Buontalenti e di via dei Fanciulli, e un cordone di agenti di P.S. sbarrava la strada dalla via Reale alla via Serristori. In via Verdi, dove ha sede il consolato austriaco, i bersaglieri avevano fatto «alt» nel cortile della chiesa inglese, mentre un plotone s'era fermato sull'angolo della via S. Carlo. Altra truppa era consegnata in Quartiere. Il Prefetto, gr. uff. Gasparini, che aveva personalmente impartito le disposizioni occorrenti, ha risieduto nel suo gabinetto in permanenza. E, occorre dirlo, si deve

al tatto e alla vigilanza delle autorità competenti se nessuno incidente veramente grave e doloroso è avvenuto.

### *I primi arresti*

Verso le 21 – crescendo la folla – viene ordinato agli agenti di P.S. di sgombrare il piazzale dinanzi alla Questura: un forte gruppo di guardie esce per eseguire l'ordine ed avvengono così i primi arresti – per rifiuto di obbedienza – di persone restie ad allontanarsi. La squadra mobile, al comando del dottor Lotti, esce allo scopo di trarre in arresto tutte le persone sospette. Dopo un breve giro sulla piazza e nelle vie adiacenti la squadra rientra conducendo in camera di sicurezza vari individui. Intanto un forte nucleo di interventisti di ogni partito ha cominciato a girare le vie del centro emettendo grida patriottiche e cantando l'Inno di Mameli. I dimostranti inneggiavano all'Italia, all'Esercito, al Governo. La colonna degli interventisti in piazza Vittorio Emanuele ha cosperso di petriolo due bandiere, una germanica ed una austriaca, e vi ha appiccato il fuoco distruggendole fra entusiastiche grida patriottiche.

### *Al Consolato belga*

Quindi la colonna si è diretta verso il consolato belga, sugli Scali Finocchietti, acclamando al Belgio, all'Italia, alla guerra, all'esercito, all'on. Salandra. Ma al consolato nessuno, a quell'ora, si trovava; i dimostranti quindi poco dopo sono rientrati, sempre al canto dell'Inno di Mameli, in piazza Vittorio Emanuele. Ma un gruppo di neutralisti ha inscenata una controdimostrazione, emettendo grida in senso contrario a quelle degli interventisti e provocando tafferugli fra alcuni dei più accalorati dei due partiti.

### *L'avv. Galeotti assalito e percosso*

In via Vittorio Emanuele, in prossimità dell'Hotel de France l'avv. Arrigo Galeotti è stato assalito da un gruppo di neutralisti e percosso. [...] Sono avvenute colluttazioni e vi sono stati contusi e malmenati. Uno di coloro che aggredirono l'avvocato Galeotti – il facchino Sgrilli Amilcare fu Giovanni di 27 anni – è stato arrestato dal maresciallo Svezi del 32° artiglieria, che lo ha tradotto alla Questura.

### *Il pittore Sommati ferito da una revolverata*

Quasi contemporaneamente una forte colonna di interventisti si dirigeva dietro il Duomo, dal lato di via Santa Giulia, con l'intento di raggiungere i consolati di Germania e d'Austria. Sono stati suonati gli squilli e i dimostranti vengono sciolti e dispersi dalla forza pubblica. [...] Verso le 22, mentre i nostri redattori erano tutti in Piazza, a seguire le evoluzioni dei dimostranti e della forza pubblica, un gruppo di... benintenzionati, non avendo nulla di meglio da fare, è venuto a protestare contro la guerra sotto le nostre finestre e ha dichiarato la guerra ai vetri della mostra dei nostri giornali: mostra che è stata spezzata a sassate, fra le consuete grida al nostro indirizzo. [...] Alle 23 circa, dopo un ultimo tentativo da parte dei dimostranti interventisti, di sfondare i cordoni che proteggevano il Consolato germanico, tentativo sventato dai funzionari di servizio, la calma è tornata, può dirsi, completamente ovunque. Fino a tarda ora, molti curiosi si sono trattiene in piazza Vittorio Emanuele e dinanzi ai cancelli della Questura ed in via Cairoli, ma nessun altro incidente si è avuto a lamentare. Verso la mezzanotte la truppa è rientrata in quartiere ed anche i carabinieri e gli agenti di P.S. che si trovavano in Questura di rinforzo, sono stati fatti rientrare.